

## NON RESTERO' ZITELLA

Di "Lady Aileen"

- RELAIS VILLA GIULIA / Fano (PU) -

E' cosa nota e universalmente riconosciuta che una ragazza appassionata di romanzi rosa debba essere in cerca di un amore da favola.

Tale convinzione é così radicata nella mente delle mie amiche che per festeggiare il mio compleanno hanno deciso di regalarmi un fantastico week-end al Relais Villa Giulia di Fano dove si svolgerà un *murder party* in costume con la speranza che incontri il principe dei miei sogni.

Confesso di aver accettato con piacere considerato che non ho mai partecipato ad un simile evento ma allo stesso tempo spero di non deludere le mie amiche così desiderose di vedermi accasata.

Il mio problema, se così lo vogliamo chiamare, é che sono l'unica ad essere single in un gruppo di 5 ragazze sposate con prole e come se non bastasse sono considerata troppo esigente in fatto di uomini, dunque il loro timore é che io resti zitella (non che la cosa mi dispiaccia ma le mie amiche sembrano farne una questione di vita o di morte).

Così venerdì pomeriggio 10 luglio dopo essere atterrata all'aeroporto di Rimini "Federico Fellini" prendo un taxi per raggiungere il relais. Durante il tragitto non faccio caso ai palazzi, alle strade e alle persone che sfrecciano davanti ai miei occhi, questo perché sono concentrata sul plico che le mie amiche mi hanno consegnato prima di partire: la scheda del personaggio che dovrò interpretare, un depliant della location, brevi cenni al periodo storico in cui si svolgerà la manifestazione, il programma e il regolamento completo.

Il tempo passa velocemente e in breve mi ritrovo davanti all'ingresso della villa, a quel punto ripongo tutta la documentazione nella busta e mi accingo finalmente a gettare uno sguardo all'esterno.

- Un luogo molto tranquillo e appartato! - Cito ad alta voce senza accorgermene le parole presenti sul depliant ignorando cosa possa pensare il taxista di me.

Pago la corsa e mi avvio con il mio trolley verso la reception mentre il mio sguardo cattura ogni particolare dell'ambiente che mi circonda.

Attraverso un vialetto di ghiaia circondato da una natura lussureggiante: felci, alberi secolari, varie piante che la mia scarsa conoscenza di botanica non riesce a riconoscere, ma non me ne preoccupo più di tanto perché la mia attenzione viene immediatamente catturata dalla meravigliosa villa napoleonica di colore rosa che sorge in tutto il suo splendore in mezzo a tutto quel verde, donandomi così la sensazione di essere tornata indietro nel tempo.

Resto affascinata a guardare ancora per qualche secondo quando vengo distratta da un delizioso cagnolino che mi corre incontro abbaiano. Non mi faccio prendere dal panico perché poco distante una donna bionda, con un abbigliamento molto informale cerca in tutti i modi calmarlo. Mi avvicino sorridendo scopro con mia grande sorpresa di parlare con la proprietaria. Dopo i saluti di rito mi fa accomodare all'interno e a quel punto non riesco a non esternare tutto il mio stupore davanti a quella magnificenza. Scorgo numerosi arredi che a giudicare dallo stile e lo stato di conservazione devono essere originali creando così una bella atmosfera.

Anna, così si chiama la donna, mi racconta un po' la storia della villa e vari aneddoti che la vedono protagonista; il primo proprietario fu Eugenio de Beauharnais, figliastro di Napoleone e che successivamente fu venduta al Conte Carlo Ferri, un nobile fanese che fu Governatore di Perugia. Poi passò alla figlia del Conte, Giulia Ferri, amica intima della Regina Margherita, che non avendo avuto figli, passò in eredità la villa alla nipote la Marchesa Maria Pia Tacoli di San Possidonio, la quale ebbe una figlia di nome Laura che sposò il Conte Marco Celio Passi.

Alcuni eventi e nomi mi sembravano familiari e non perché fossi vittima di una reincarnazione, ma perché il murder party che si sarebbe svolto l'indomani era ambientato nel 1946 durante il matrimonio tra la figlia della Marchesa Maria Pia e il Conte Marco Celio Passi.

Dopo quella simpatica chiacchierata raggiungo il mio appartamento situato nella dépendance e senza perdere altro tempo apro la porta richiudendola immediatamente dietro di me. Quindi mi appresto ad osservare la camera che mi é stata assegnata e con mio sommo stupore mi ritrovo davanti ad una camera

degna di una principessa: un salottino caldo e accogliente arredato con mobili d'epoca come il resto della villa, poi mi avvicino alla camera da letto che contiene un letto in legno antico sormontato da una corona dorata dal quale partono delle tende bianche legate ai lati del letto con dei cordoni anch'essi dorati applicati al muro. Sulla parete un ritratto di donna con una cornice dorata mentre ai lati del letto due deliziosi comodini sui quali spiccano due abatjour. Un lampadario dorato a braccio finemente lavorato spicca sul soffitto. La luce, proveniente dall'ampia finestra, illumina completamente la stanza donando alla stanza un'aria magica.

Dopo la meraviglia provata mi appresto a prendere possesso di tanto lusso, lascio il trolley ed infine mi avvicino per scoprire quale panorama si gode e meraviglie delle meraviglie aprendo la finestra scorgo un fantastico scorcio del Mare Adriatico. Respiro l'aria salmastra, chiudendo gli occhi per assaporare appieno quel magico momento ma dura solo pochi secondi perché la stanchezza é tanta, decido di fare una rapida doccia e senza indossare nulla m'infilo sotto il lenzuolo ed immediatamente sprofondo in un sonno ristoratore.

Mi sveglio fresca e riposata senza problemi ma immediatamente la stanza mi sembra un tantino diversa rispetto al giorno prima, non do peso alla cosa perché il mio sguardo viene immediatamente catturato dall'abito steso sul letto. Avvolta nel lenzuolo non riesco a credere ai miei occhi, avvicino la mano per saggiarne il tessuto quando d'improvviso una giovane cameriera irrompe nella stanza e facendo una lieve riverenza esclama:

- Buongiorno, Contessa Abati. Avete dormito bene? - E senza attendere risposta continua - So che non fate colazione dunque sono venuta per prepararvi per il matrimonio -

Per un attimo rimango un po' spaesata poi con un lampo a ciel sereno ricordo che quella mattina ci sarebbe stato il murder party e che quindi avrei dovuto interpretare il ruolo che mi era stato assegnato ovvero quello della Contessa Lucrezia Abati (per fortuna hanno mantenuto il mio vero nome), una donna eccentrica rimasta vedova da poco con la passione per gli uomini (qualcuno ha proprio un bel senso dell'umorismo) e il periodo Greco. Non a caso l'abito per la cerimonia che avrebbe indossato faceva un chiaro riferimento a quel periodo.

La cameriera mi aiuta con l'acconciatura, raccoglie i capelli in alto lasciando libere delle ciocche arricciate che m'incorniciano il viso, una corona di mirto tra i capelli e il gioco é fatto. Quindi mi fa indossare della biancheria che anche se scomoda acconsento anche perché sapevo che il costume mi sarebbe stato dato dagli organizzatori e non potevo dire di no. Infine indosso la lunga tunica bianca, adornata da cordoncini dorati che cingono la vita e calzo dei semplici sandali alla schiava. Un'ultima occhiata a figura intera per scoprire l'effetto finale e decisamente non credo ai miei occhi sembro una dea (in tutti i sensi).

E esco dalla stanza ringraziando la cameriera, cercando di esprimermi come si usava un tempo, per l'ottimo lavoro e mi dirigo verso la cappella, adiacente alla villa. Man mano che procedo mi accorgo che l'arredamento della villa ha subito dei leggeri cambiamenti rispetto al giorno in cui sono arrivata (scomparse tutte le tracce della modernità e alcuni arredi che forse non dovevano essere in linea con l'epoca in cui si svolgerà l'evento).

Quando raggiungo l'entrata della cappella scorgo molte persone, hanno un abbigliamento più consono, ma per mia fortuna non devo sentirmi fuori posto perché non devo dimenticare che sto impersonando una contessa eccentrica e maliziata infatti al mio passaggio molti mi salutano come se mi conoscessero e dopo brevi cenni di saluto filo dritto come da copione.

La ricostruzione del matrimonio é decisamente fantastica e dettagliata tanto che stento a credere ai miei occhi quindi si passa ai festeggiamenti in giardino e qui comincio a recitare la mia parte. Una caccia al tesoro che avrebbe portato ad un omicidio. E proprio mentre mi accingo a dirigermi verso uno dei romantici vialetti alla ricerca di un indizio una voce maschile calda e vellutata esclama:

- Contessa Abati, avete trovato un indizio? -

Mi volto cercando di capire a chi appartenga quella voce anche perché non ricordavo quella parte sul copione e mi ritrovo davanti un uomo molto affascinante che mi fa dimenticare caccia al tesoro e omicidi. Capelli neri come le ali di un corvo, occhi di un blu intenso e un fisico niente male.

- Effettivamente... - Di certo non sarebbe stato quello il modo che avrebbe usato la contessa ma il mio carattere timido e schivo ha la meglio e non rimango senza fiato che per un attimo.

- Io invece non ho trovato nessuna traccia, vi dispiacerebbe se mi unissi a voi? - Mi chiese con uno sguardo supplichevole che era ben lungi dal provare.

Non so come ma decisi che per una volta avrei gettato al vento la prudenza e avrei recitato la parte della Contessa libertina ed eccentrica per cui con charme ma con l'intento chiaro di sedurlo:

- Certamente, ma spero non solo per la caccia al tesoro... - fissandolo con uno sguardo languido e un sorriso ammaliatore. Quell'uomo era fine ed elegante ma soprattutto mi faceva battere forte il cuore. Non credo ai colpi di fulmine, ma l'attrazione che provo per quell'uomo é forte e sono curiosa di sapere dove mi condurrà.

- Contessa, voi non cambierete mai. - Con quel commento aveva capito benissimo cosa avessi inteso e non sembrava affatto stupito dal modo di fare nonostante si trattasse di una recita. - Posso offrirvi il braccio e accompagnarvi nella vostra stanza? Credo che abbiate bisogno di rinfrescarvi. -

A quanto pare non ama perdere tempo e sinceramente non voglio perderne nemmeno io pertanto abbandono la manifestazione e mi lascio accompagnare in camera mia.

Non credevo possibile che tra me e quell'uomo che per me era un estraneo potesse scoppiare una passione così travolgente da lasciarmi piacevolmente spossata. Mi stiracchiai con l'intento di accoccolarmi tra le sue braccia ma non trovai nessuno accanto a me. Accesi la luce perché era ancora buio all'esterno ma dell'uomo nessuna traccia e a ben vedere non c'era traccia nemmeno dei miei vestiti solo una corona di mirto faceva bella mostra di sé sul cuscino dall'altro lato del letto. Sorrisi pensando che molto probabilmente lo avrei rivisto il mattino dopo e senza quella maschera che avevo indossato quel giorno.

Questa volta fu il telefono a svegliarmi, era domenica mattina e nessuna domestica sarebbe venuta a svegliarmi per cui faccio una doccia e indosso un comodo jeans, un top rosa e un paio d'infradito.

Quello sarebbe stato l'ultimo giorno al Relais e doveva far presto perché per mezzogiorno avrei dovuto lasciare la stanza quindi svelta mi fiondo verso la sala dove é possibile fare colazione.

- Devo complimentarmi per l'organizzazione perché hanno fatto davvero un buon lavoro nel ripristinare subito la villa - esclamo tra me e me, notando che gli arredi sono stati risistemati come il venerdì del mio arrivo.

Raggiungo l'ingresso sperando di rincontrare l'uomo della notte scorsa, di cui purtroppo non conoscevo nemmeno il nome (sarebbe stata una bella impresa). Non riesco a trovarlo, giro in ogni sala, ma non dell'uomo non c'è alcuna traccia. Sconfortata raggiungo la sala con quel meraviglioso quadro di nobildonna sopra il camino, sono sola e non so davvero più cosa fare. Non so perché ma sono attratta dalla fotografia poggiata sul camino per cui mi avvicino per osservarla meglio e scopro che si tratta di una foto d'epoca del matrimonio tra Laura e Marco Celio. La mia attenzione fu subito catturata da un uomo stranamente familiare.

- Non può essere... - esclamai ad alta voce puntando il dito sull'uomo della foto. Stavo ancora cercando di capirci qualcosa quando una voce a me ben nota esclama:

-Quello é il Conte Francesco Olivieri, mio nonno. Ci somigliamo molto, vero? Abbiamo anche lo stesso nome -

Sorrido mentre mi volto per ammirare l'uomo che quella notte mi aveva insegnato cosa fosse la passione e che forse poteva trasformarsi in qualcosa di più duraturo (almeno così speravo).

Poso la foto e sorrido felice come non lo ero mai stata soprattutto perché Francesco lo ricambia apertamente.

Fortunatamente, non mi sono accorta che dalla foto sul caminetto é scomparsa la figura del Conte Francesco Olivieri.